

## David Di Paoli Paulovich

Centro di ricerche storiche di Rovigno (collaboratore esterno)

Piazza Matteotti 13, HR-52210 Rovigno – Rovinj

david@daviddipaolipaulovich.it

# Musica e canti d'espressione popolare di area latino-veneta in Istria a Zara. Generi vocali e bibliografia

Pregledni rad | Review

UDK 784.4:811.131.1'282>(497.5)(210.5-16)

Primljeno: 28. XII. 2011.

## Sintesi

Il presente contributo traccia un quadro delle ricerche compiute negli ultimi due secoli sul canto popolare di matrice istro-veneta, diffuso sulla costa adriatica orientale dall'Istria a Zara, evidenziando i principali studiosi e i maggiori risultati conseguiti. Propone quindi una distinzione dei generi vocali in cui tale repertorio si manifesta, cogliendo lo stato attuale delle ricerche e degli aspetti esecutivi di tale canto nei vari contesti di riferimento. Degli studi e delle ricerche inerenti al canto popolare istro-veneto si propone, infine, anche una bibliografia aggiornata.

## Izvadak

Članak donosi prikaz istraživanja provedenih u posljednja dva stoljeća na području pučke pjesme istromletačke matrice, raširene na istočnoj jadranskoj obali od Istre do Zadra, ističući bitnije istraživače i važnije ostvarene rezultate. U radu se predlaže razlikovanje žanrova vokalne glazbe u kojima se repertoar odražava s obzirom na trenutnu istraženost i izvedbena obilježja takvoga pjevanja u raznim referentnim surječjima. Na kraju je priložena i ažurirana bibliografija studija i istraživanja vezanih za istromletačku pučku pjesmu.

**Parole chiave:** canti, popolari, Istria, profani, etnomusicologia, Dalmazia, folklore

**Cljučne riječi:** pjesme, pučke, Istra, svjetovno, etnomuzikologija, Dalmacija, folklor

## 1. Gli studi e le ricerche dei canti popolari istro-veneti nell'Istria, nel Quarnero e nella Dalmazia

A partire dalla prima metà dell'Ottocento in tutta Europa si ridesta il sentimento nazionale, e, per la prima volta, il folclore, divenuto base fondante dell'essere di un popolo,<sup>1</sup> diviene oggetto di appassionata ricerca e di studio sistematico da parte di musicologi e letterati. Qui interessa trattare di quel folclore che si manifesta attraverso il fenomeno del *canto popolare*.<sup>2</sup>

Anche l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia offrono una ricchissima tradizione orale di canti nella parlata istriota e istroveneta, sì da suscitare l'invidia di molte regioni italiane che di tanta ricchezza paiono orfane. Se l'Istria è da secoli terra d'incontro e confronto tra lingue ed etnie diverse<sup>3</sup> (sino all'esodo post-bellico la situazione etnica era così per linee generali fotografabile nei seguenti termini: in gran parte del litorale ed immediato entroterra o cittadine *ex* venete erano stanziati gli Istroveneti, tra Rovigno, Dignano e Sissano sopravviveva anche l'antico idioma istriota o istro-romanzo; mentre nel circondario di Capodistria erano stanziati gli Sloveni e Savrini; all'interno dell'Istria vivevano gli Istrocroati, i Cicci croatizzati e i Cicci Istroromeni), oggi le semplificazioni politiche e socio-economiche evidenziano due ripartizioni politico-amministrative con gli Sloveni nel settentrione della penisola istriana, i Croati al centro e nel meridione, ripartizioni che, tuttavia, non coincidono con i confini etnico-culturali dell'Istria, vero modello europeo di regione trasfrontaliera non delimitabile dalle sovranità nazionali (qualunque esse siano) nella sua autentica cultura, e soprattutto nella sua anima tradizionale musicale.

In questa regione adriatica orientale, posta a cavallo tra il mondo latino e slavo, etnicamente compenetrata, trovano linfa insperata proprio gli studi afferenti il canto popolare di eredità latino-veneta, divenuto ottimo motivo di riaffermazione dell'identità nazionale italiana, non favorita dal momento storico-politico di transizione tra il XIX e il XX secolo. Affermava il musicologo istriano Radole che:

1 Béla Bartók, *Scritti sulla musica popolare*, Torino 1955, vedasi cap. V, "Lo studio dei canti popolari ed i nazionalismo", 85-91. "Le canzoni popolari possono considerarsi il prodotto della razza piuttosto che dell'individuo" (A. Tabouret); "Ascoltare attentamente tutte le canzoni popolari: vi è in esse una riserva di bellezze melodiche che ci rivelano e caratteristiche naturali dei differenti popoli" (R. Schumann).

2 Non trattiamo in questa sede, se pure di frequentazione popolare, del canto patriarchino di queste regioni, repertorio vocale su testo latino.

3 Non è questa la sede per ricordare le anime istriane dei tempi antichi sino al 1000 (senza enumerare gli apporti di popolazioni di epoca posteriore), gli Istri e i Liburni dell'era pre-romana e romana, assimilatisi agli Illiri, i Celti, i Latini, gli Ostrogoti, i Longobardi e i Franchi ed, infine, gli Slavi.

“come tutte le terre di confine, l'Istria ha conosciuto nella sua lunga storia, invasioni e trasmigrazioni di popoli, immigrazioni ed emigrazioni di genti varie, occupazioni ed amministrazioni militari. Tutto ciò è ampiamente provato da reperti archeologici (preistorici e storici) e famosi monumenti (romani, bizantini, veneti, asburgici). Nel pur così vasto movimento di popoli e razze, la fascia costiera occidentale istriana è stata costantemente abitata da genti italiane.”<sup>4</sup>

Di ciò trovasi conferma nel folclore musicale dell'Istria. Nel 1862<sup>5</sup> un Anonimo a Rovigno pubblica una raccolta di canti popolari istriani (in tutto dodici villotte in dialetto rovignese), la prima a noi giunta e modellata sui *Canti popolari toscani* del dalmata Tommaseo (Venezia, 1841), ai quali si richiama. L'Anonimo istriano, nella sua breve premessa, di tali canti evidenzia come “essi si leghino strettamente all'indole nazionale, alle condizioni dei luoghi, al grado di civiltà e costume, come per essi, ispirati pressoché intieramente dal cuore, si rinfreschino il sentimento e l'ingegno”.

Il limite delle ricerche d'epoca risorgimentale è, tuttavia, posto da due fattori: sovente la notazione musicale non è riportata accanto al testo (oppure lo è in maniera insufficiente o lacunosa: si pensi alle pochissime notazioni musicali dell'Ive<sup>6</sup>), ovvero si tende alla credenza della monogenesi del canto popolare, come traspare da codeste ulteriori considerazioni dell'Anonimo, che sostiene come “i pochi canti qui riportati, al pari di quelli di altre province italiane, si rassomiglino nel concetto e talora anche nella forma ai canti di Toscana, e vi accennino quindi ad una tradizione diffusasi da una contrada per le altre d'Italia”.

Del resto la sopravvivenza della cultura nazionale veneto-latina dal 1797 (caduta della Veneta Repubblica) non era più garantita nel vecchio dominio “da mar”, soffocata nel grande impero austriaco e premuta alle spalle dal mondo slavo ormai sempre più consapevole del proprio ruolo adriatico: nel canto popolare istriano si cercava così da parte degli studiosi

4 Giuseppe Radole, “Cenni critici di bibliografia del canto popolare e istriano”, *Canto popolare ed elaborazione artistica nella musica corale, VII Convegno europeo sul canto corale*, Gorizia 1976, 81.

5 “Canti popolari”, *L'Aurora – Strenna a beneficio dell'Asilo infantile di Rovigno*, Rovigno 1862, 153-158.

6 Tuttavia le 13 melodie dell'Ive ebbero notevole fortuna, annota Radole. Alcune furono riportate in antologie nazionali, mentre 7 per voce sola e accompagnamento pianistico di buona fattura, furono pubblicate nel 1919 da Gian Giuseppe Bernardi, per i tipi di Casa Ricordi. Sono manoscritte alcune elaborazioni corali a 4 voci di G. Radole e la serenata “Dumandeme, ben mio” per 4 voci e due pianoforti di Giulio Viozzi.

istriani di cultura latino-veneta di cogliere e rimarcare la propria figliolanza rispetto alla Madre Patria, da cui li divideva solamente il mare.

E' perciò tra il finire dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento che si raccolgono gli esempi più interessanti del folclore musicale istro-quarnerino. Successivamente all'Anonimo è il rovignese Antonio Ive (1851-1937) a proseguire l'opera di raccolta dei canti popolari.<sup>7</sup> Nell'opera del glottologo e professore di letteratura italiana all'Università di Graz, il quale nel 1877 pubblica nella collana "Canti e racconti del popolo italiano" diretta da Domenico Comparetti e Alessandro d'Ancona il volume *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, sono costanti i richiami ai canti delle regioni da quegli indicate come neolatine (Veneto) con riscontri a quelli di altre regioni italiane (Toscana e Sicilia).<sup>8</sup>

Di sommo interesse è poi anche la raccolta effettuata nell'isola di Veglia (*Krk*, l'antica *Curicta*), pubblicata nel 1902: *Canti popolari in veglioto odierno*, ricca di villotte, ma anche canti narrativi (ballate) ma senza notazione musicale. Ive afferma che i canti "sono per buona parte riproduzioni più o meno fedeli del ricco patrimonio folkloristico comune all'Italia vicina, ed alla Venezia, della quale anche Veglia ebbe, per lo passato, a seguire per qualche tempo le sorti". Anche il glottologo istriano Matteo Giulio Bartoli (+1946) di Albona, professore prima all'Università di Strasburgo e poi a Torino, nel suo monumentale studio in tedesco *Das Dalmatische* (1906), trascrive testi e melodie di alcuni canti.

Anche a Trieste qualcuno s'appassiona: è Jacopo Cavalli (1839-1919), il quale nella sua opera *Reliquie ladine raccolte a Muggia* (1893) include una quindicina di villotte, interessanti esempi di quella parlata ladina sino all'inizio dell'Ottocento abbastanza in uso in certi strati popolari anche a Trieste e quasi estinta allorché Cavalli scrive.

Di rilevanza estrema risulta anche l'impegno profuso nella ricerca all'inizio del secolo scorso dal capodistriano Giuseppe Vidossich – Vido-

7 Antonio Ive, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, *Canti e Racconti del Popolo Italiano*, V, Roma – Torino – Firenze 1877. Egli fa ampia messe di canti nella parlata istriota (studiata dal più grande linguista italiano, Isaia Graziadio Ascoli [1829-1907] e qualificata dagli studiosi jugoslavi come istro-romanzo): parlata che Dante registra nel *De vulgari eloquentia*, lib. I, cap. II.

8 Domenico Proietti, "Ive, Antonio", *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 62, Roma 2004, scrive: "I canti raccolti dall'I. (perlopiù villotte, ma anche stornelli, canzoni e romanze, indovinelli, canti religiosi, preghiere e leggende) provengono da Rovigno, ma successive ricerche hanno dimostrato che non sono esclusivi di quella località. Inoltre, lo stesso I. nell'ampia introduzione (in cui compare anche un rapido profilo del dialetto rovignese) e nel ricco apparato illustrativo che accompagna i testi da lui pubblicati cercò di evidenziare i frequenti contatti che tali testi presentano con canti di altre regioni o nazioni neolatine (un po' trascurato risulta, invece, l'elemento musicale: solo di tredici su seicento testi è data una trascrizione melodica, oltretutto spesso non accurata)."

ssi (1878-1969), autore di pubblicazioni folcloristiche, glottologo di fama internazionale e docente di filologia germanica all'Università di Torino. Nel 1901 pubblica alcune filastrocche nell'*Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari* del Pitrè. Ma il suo nome fa pure capolino nell'iniziativa ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione di Vienna, per una raccolta sistematica di canti popolari di tutti i popoli del vasto impero austriaco di cui fu promotore il folclorista Giuseppe Pommer, deputato al parlamento di Vienna. In Istria la ricerca fu affidata all'Ive e al Vidossi. Come già osservava Radole, i risultati non furono brillanti e all'Accademia delle Scienze di Vienna pervenne soltanto pochissimo materiale fatto incidere da Giulio Subak. Il Vidossi non inviò nulla a Vienna ma, per conto suo, pubblicò nel 1910 in *Pagine Istriane* i testi di 25 Villotte istriane ed appena nel 1951 i soli testi di 26 Canzoni popolari narrative dell'Istria, mentre le melodie, assieme a quelle di altri canti, inviati dallo stesso Vidossi,<sup>9</sup> apparvero nella Seconda raccolta di *Canti popolari istriani* nel 1968 di Radole. Negli anni Venti emerge l'opera di Francesco Babudri (1879-1963), che per quanto ci interessa pubblica uno studio a puntate, apparso nella rivista *L'Alabarda* nel 1919, un volume divulgativo *Fonti vive dei veneto giuliani* (1926) e un saggio sulla rivista *Il folklore istriano* (1935), intitolato "Villotte amorose raccolte in Istria": si tratta di 352 quartine. Negli stessi anni Giovanni Timeus dà alle stampe a Pola le *Canzonette popolari cantate in Istria* (1910), preoccupato che "nella lotta affannosa per salvare il patrimonio nazionale, resti inventariata anche questa – non ultima – espressione dell'italianità del nostro paese". Anche il goriziano Ranieri Mario Cossar, vissuto a lungo in Istria, nei suoi numerosi saggi dedicati alle tradizioni popolari istriane, ha incluso frammenti di testi poetici musicali.

In Dalmazia l'interesse per il folclore suscita appassionati (più o meno competenti) nella città di Zara, il cui contesto culturale era da sempre sensibile ai temi della latinità: peraltro, il canto popolare era parimenti molto praticato a Zara sino al secolo passato, sì che nel 1939 il sebenicense ma zaratino d'adozione Luigi Bauch (1873), autore prolifico di canzoni e folclorista, riesce a compilare un intero *corpus* di canti popolari zaratini nel dialetto zaratino:<sup>10</sup> e appena in tempo, forse presago delle nubi di

9 I canti furono raccolti dal Vidossi nell'area Umago – Cittanova – Buie, ed ancora a Capodistria e nell'isola di Cherso, ed appartengono tutti all'area dialettale veneta.

10 Luigi Bauch, *Raccolta manoscritta con esempi musicali*, depositata presso la Biblioteca Comunale di Zara, Zara, ms.

guerra che avrebbero condotto la città alla distruzione e alla dispersione quasi totale dei suoi abitanti. Non è il primo che si occupa di raccogliere la tradizione orale zaratina (totalmente di matrice venetodalmata, essendo la piccola Zara l'ultima isola latina nel dalmato *mare croaticum*), ma egli è sicuramente l'ultimo dei vecchi zaratini: prima di lui s'erano distinti nell'*Annuario Dalmatico* Paolo Villanis e Lucica Marini nonché il compositore d'arie nel dialetto zaratino Giuseppe Sabalich (1856), poeta dialettale, storiografo e musicologo. Ma anche studiosi dell'impero austro-ungarico convengono in Istria per studiarne le musiche vocali popolari: uno di questi è Robert Lach, che lascia notevoli trascrizioni sul canto dell'isola di Cherso e Lussino (Ossero, Lussinpiccolo e Lussingrande).<sup>11</sup> Si distingue anche il cattarense sacerdote Gregorio Zarbarini che oltre a lasciarci sillogi di canti sacri della tradizione di canto fermo dalmatico, pone in salvo parte della tradizione vocale profana della Dalmazia in italiano e in dialetto veneto-dalmata.<sup>12</sup>

Dopo una forzata pausa di almeno vent'anni, principalmente dovuta agli stravolgimenti bellici e post-bellici, l'area adriatica orientale è finalmente oggetto di nuovi studi mirati alla componente latino-veneta della musica popolare, che sulla costa istriana è custodita da quella che è ora divenuta minoranza. Tra gli anni Sessanta e Settanta non si arresta l'opera di ricerca da parte di studiosi croati<sup>13</sup> e italiani: registrazioni sono effettuate da Ivančan e Delorko<sup>14</sup> nel 1960, da Leydi (Gallesano) nel 1969, da Sanga (Gallesano) nel 1973<sup>15</sup>. A Zagabria, nel Zavod za istraživanje folklor, sono registrati documenti relativi ai centri veneti e istrioti, principalmente afferenti Gallesano e Dignano.<sup>16</sup> Poche le melo-

11 Robert Lach, "Alte Weihnachts und Ostergesaenge auf Lussin", *Sammelbande der Internationalen Musik-Gesellschaft*, IV, Leipzig 1902–1903, 535–557; idem, "Volkslieder in Lussingrande", idem, 608–642.

12 Gregorio Zarbarini, *Le canzonette / della Nonna canzoni da tavola / carnevalesche, marinesche / e d'ogni altro allegro genere / in italiano e in dialetto dalmato / a Cattaro e in Dalmazia / con Appendice di slave / messe in note / dal Profre Gregorio Zarbarini / e da lui depositate / nella "Paravia" di Zara / nel 1904.*

13 Vedasi Nedjeljko Karabaić, *Muzički folklor Hrvatskog primorja i Istre*, Rijeka 1956; Slavko Zlatić, *Istarsko-primorsko muzičko područje*, Zagreb 1968. Documenti sonori originali si trovano nei dischi: *Istra – Muzika i tradicija*, RT13 Lpv-191; *Narodne pjesme i plesovi iz Istre i Krka*, Jugoton 61034; e in una serie di cinque dischi dedicati a diverse aree istriane (*Barbanština, Buzeština, Pazinština, Poreština, Roverija*), realizzati con materiali raccolti da Renato Pernić.

14 Olinko Delorko, *Istarske narodne pjesme*, Zagreb 1960; Ivan Ivančan, *Istarski narodni plesovi*, Zagreb 1963.

15 Vedasi Ivančan, *Istarski narodni plesovi*, 73–86, 283–304; Roberto Leydi, *I canti popolari italiani*, Verona 1973, 85 e 201; idem, "La canzone popolare", *Storia d'Italia*, vol. V, I documenti 2, Torino 1973, 1215; Glauco Sanga, *Il linguaggio del canto popolare* (con 2 audiocassette), Milano 1979, 50; i dischi *Italia*, vol. 3, a cura di Roberto Leydi, Albatros 8126.

16 Jerko Bezić, "Zapisi i snimci istarskog muzičkog folklor u Institutu za narodnu umjetnost u Zagrebu", *Rad XVII kongresa Saveza udruženja folklorista Jugoslavije, Poreč 1970*, Zagreb 1972, 99–103.

die per le altre località: due di Barbana, due di Villa di Rovigno, uno di Medolino. Anche Radole ricorda “l’attività del prof. Olindo Delorko e Ivan Ivančan e dell’«Institut za narodnu umijetnost» di Zagabria, che, dopo l’annessione dell’Istria alla Jugoslavia hanno condotto delle ricerche sistematiche, registrando non solo fra i croati, ma anche fra la piccola minoranza italiana, la quale coltiva con passione il suo folklore ed il suo canto, eseguendolo anche in elaborazioni corali”.<sup>17</sup> Anche la sede della Radio Televisione Italiana di Trieste attraverso i musicologi Claudio Noliani e Giuseppe Radole in quegli anni provvede alla raccolta di documenti sonori del patrimonio musicale istriano.<sup>18</sup> A Roma nell’Archivio etnico-linguistico-musicale istituito presso la Discoteca di Stato<sup>19</sup> si accumula lentamente un fondo consistente di registrazioni riguardanti i canti popolari istro-veneti dei territori già italiani, allora facenti parte della repubblica federativa jugoslava.

Pietra miliare per la conoscenza del canto popolare istriano di eredità istro-veneta è sicuramente l’opera dell’istriano di Barbana d’Istria, Giuseppe Radole, ricercatore e studioso del folklore istriano, docente di Armonia al Conservatorio “G. Tartini” di Trieste e direttore della Civica Cappella di S. Giusto di Trieste. Egli eredita l’opera di ricerca del capodistriano Carlo Riccobon, ne pubblica gli esiti assieme ad altro materiale nel primo volume di *Canti popolari istriani* uscito nella “Biblioteca di Lares” nel 1965. Nel secondo volume del 1968 fa confluire il materiale della raccolta Vidossi: in questi due volumi sono raccolte circa quattrocento melodie, più le varianti, con richiami a tutte le precedenti pubblicazioni istriane, triestine e dalmate.<sup>20</sup> Il secondo volume in più è arricchito di una ricca bibliografia critica, di circa centoventi pubblicazioni. Publica poi un terzo volume *Canti popolari raccolti a Materada, Buoli e Visinada* con più di cento melodie. Radole si impegna non solamente nella ricerca sul campo ma anche nell’esecuzione di canti e nella trascrizione degli stessi: egli cerca di preservare con ogni mezzo le testimonianze vocali dell’Istria, riproponendole in esecuzione concertistica o in trasmissi-

17 Giuseppe Radole, “Cenni critici di bibliografia del canto popolare e istriano”, 81-89.

18 *Canti popolari registrati e rilevati nel Friuli – Venezia Giulia*, RAI – Sede di Trieste, Trieste 1966.

19 *Discoteca di Stato. Archivio etnico-linguistico-musicale – Catalogo delle registrazioni*, seconda edizione, Roma 1970.

20 Giuseppe Radole, *Canti popolari istriani. Prima raccolta*, Firenze 1965; idem, *Canti popolari istriani. Seconda raccolta con bibliografia critica*, Firenze 1968.

oni radiofoniche alla RAI del Friuli Venezia Giulia.<sup>21</sup> Molti canti vengono poi acquisiti dalla Discoteca di Stato di Roma, che li riordina all'interno della sezione "Comunità italiane in Jugoslavia".<sup>22</sup>

Un altro sacerdote esodato a Trieste, il chersino Matteo Fillini, lo emula pubblicando un'ampia raccolta di canti della sua Cherso.<sup>23</sup> Luigi Donorà, docente al Conservatorio di Torino, s'impegna sulla sua Dignano con varie pubblicazioni nel corso degli anni, iniziando già negli anni Settanta a raccogliere materiale.<sup>24</sup>

Nell'ultimo scorcio di secolo campeggia l'opera dell'etnomusicologo triestino Roberto Starec (1949-2012), che s'impegna nella rilevazione del folclore musicale vocale e strumentale di area istro-veneta. Starec traccia negli anni Ottanta un quadro della situazione musicale istro-veneta:

“Nel corso del 1983 e del 1984 sono stati raccolti quasi 500 documenti sonori, equivalenti a circa 14 ore effettive di ascolto. Dapprima la ricerca si è indirizzata verso alcune località dell'Istria meridionale, a sud del Canal di Lemme, come

21 “La Villotta in Istria e in Dalmazia”, Anonimi (trascrizione di Giuseppe Radole): Me voio maridar (1'40"); La punta de Piran (1"); La roba mi no vardo (2'03"); Go perso el cuor (2'40"); Voio cantar, voio star ligramente (1'45"); Quanti de quei che me senti cantare (1'15"); Varda che bel seren (2'50"); Eva Nadia Pertot, soprano; Sante Rosolen, tenore; Bruno Tonazzi, chitarrista; Bruno Dapretto, flautista. Trasmissione: Radiouno, 7 settembre 1965.

“La Villotta in Istria e in Dalmazia”, Anonimi (trascrizione di Giuseppe Radole): Me xesta' dito che la morte viene (1'44"), brano 01; Credevo che l'amor fussi n'zioghetto (2'14"), brano 02; Obbedammetti in 'mpiseri (1'45"), brano 03; Mi gera in orto che colga fenoci (2'20"), brano 04; Vedo la morte, la vedo venire (1'36"), brano 05; A la matina, apena il cor si sveglia (1'42"), brano 06; La mia belessa la xe nata in maio (1'41"), brano 07; Per te fiorisce l'erba de lu pratù (2'00"), brano 08; De tanti sfortunai che xe a 'sto mondo (2'16"), brano 09; La se vol maridà con Pijero e Chico (2'07"), brano 10; Ed io degli stornelli e ne so mille (2'57"), brano 11; Sonstadoa Roma, hovistoleromane (1'21"), brano 12; Ma quantisfortunai che xe a 'sto mondo (2'12"), brano 13; O rondinela che vai per lo mare (1'42"), brano 14; Sante Rosolen, tenore; Bruno Tonazzi, chitarrista. Trasmissione: Radiouno, 9 settembre 1965.

“La Villotta in Istria e in Dalmazia”, Autori Anonimi (trascrizione di Giuseppe Radole): Ti passi per de qua bruto rognoso (2'07"); Violete a mazi (2'29"); Biela, cu' ti te levi a la mietaina (2'33"); Guarda che bel biren con quante stelle (3'04"); Guarda la luna, come la camina (3'17"); Sia benedeto chi t'ha messo al mondo (1'30"); Caterinela, con quei oci mori (1'39"); Stela a mirar quando che la va a messa; A Roma, a Roma le campane sona (2'07"); E buta fora, persigo infiorito (1'22"); Eva Nadia Pertot, soprano; Sante Rosolen, tenore; Bruno Tonazzi, chitarrista; Bruno Dapretto, flautista. Trasmissione: Radiouno, 11 settembre 1965.

22 *Etnomusica, Catalogo della musica di tradizione orale nelle registrazioni dell'Archivio Etnico Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato*, a cura di Sandro Biagiola, Discoteca di Stato, Roma 1986. Vedasi Raccolta 70 LM. Esecutore Coro di Sant'Antonio Vecchio – Trieste, trascrittore Giuseppe Radole dal n. 53 al n. 79: Amemi mi o dona lombarda (Petrovia); Bel useli dal bos', Cos'ga magnà la sposa, Da la cima giù dal monte, Dove ti vadi bela bruneta, E la fia del paesan, Ave Maria (Pirano); Maria lavava (Buie); Tre re noi siamo (Cherso); Ti saluto de le grazie (Maria); Noi siamo i tre re (Buie); Siam venuti in questa casa, Siam venuti cari amici, Al porton siamo arrivati, Ben trovati miei signori, Noi siamo i tre re magi, Noi siamo i magi dell'Oriente, Noi siamo i tre re (Rovigno); Jesu Redemptor, Ave Roche, E ti co la barcheta, Ghe gera un grilo, Ghe iera tre sorelle (Pirano); O dove vai bela bruneta (Castelvenere); Il galletto (Montona); La rosolina, Vi iera il fio d'un conte (Pirano).

23 Matteo Fillini, *A Cherso se cantava cussì*, Fossalta di Piave 1982.

24 Luigi Donorà, *Così si cantava a Dignano*, Autori vari, Dignano e la sua gente, Trieste 1975, 301-305.



Rovigno, Dignano e Gallesano già parzialmente oggetto d'indagini precedenti (Ivančan, Leydi, Sanga), sia totalmente scoperte in precedenza come Valle e Sissano. Si poteva presumere, e ne ho trovato conferma, che queste località fossero tra le più conservative e più ricche d'interesse, in quanto «isole» etniche italiane (di dialetto istrioto o istro-romanzo) in un'area dove la ricerca etnomusicale nei villaggi croati aveva rivelato fenomeni tradizionali importanti. Un'altra area con caratteristiche nettamente diverse si presentava quella del Buiese e della valle del fiume Quieto, area mistilingue in cui le divisioni etnico-linguistiche appaiono molto meno nette e la stessa coscienza di una identità nazionale spesso è più sfumata. La tradizione veneta è qui però molto più viva anche nei villaggi minori, secondo quanto è risultato dalla mia ricerca proprio in alcuni piccoli centri (Oscurus presso Momiano, Martincici presso Grisignana, Tribano presso Buie, Ipsi presso Portole, Fiorini presso Verteneglio). Ma ancora molto rimane da raccogliere e da verificare. Sarebbe anche interessante confrontare percentualmente la presenza di canti sia italiani che croati nella composizione del repertorio dei singoli informatori o gruppi d'informatori. Resta ancora totalmente scoperta l'Istria settentrionale facente parte della Slovenia (Capodistria, Isola, soprattutto Pirano). Una prima raccolta è stata effettuata a Torre, con risultati interessanti, il che mi spinge ad includere nel mio programma anche Parenzo. È chiaro (e l'esempio del Buiese e del Parentino appunto la confermano) che nuovi indirizzi ed obiettivi si definiscono via via nello svolgersi della ricerca, in base ai nuovi dati che emergono e alle nuove ipotesi di lavoro che ne derivano".<sup>25</sup>

Merita cenno anche l'ultima opera di Roberto Starec, *I canti della tradizione italiana in Istria*, nella quale sono radunate le ultime rilevazioni sul campo di tradizioni polivoche ormai quasi scomparse.<sup>26</sup> L'opera è la conclusione di lunghissime ricerche avviate nel 1983 di cui lo studioso triestino

<sup>25</sup> Roberto Starec, "La musica popolare istro-veneta nel contesto etnomusicale nord-adriatico", Autori vari, *La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione negli scambi culturali dell'alto Adriatico*, Trieste 1985, 42-51.

<sup>26</sup> Idem, *I canti della tradizione italiana in Istria*, Brescia 2004 (con cd allegato).

offre nel corso dei decenni molteplici contributi per lo studio del canto popolare istriano di matrice latino-veneta.<sup>27</sup>

In Istria, dagli anni Settanta, si interessano alla tradizione istro-veneta il roviginese Libero Benussi e l'etnomusicologo Dario Marušić, che collabora oggi anche con la polesana Tamara Obrovac. È recente uno studio di Dario Marušić sui canti della Ciceria,<sup>28</sup> regione abitata da popolazioni istro-rumene. Radio Pola nel 2002 avvia la catalogazione degli archivi musicali raccolti dal 1963 dall'etnomusicologo ed editore musicale Renato Pernić.

Appaiono all'inizio di questo secolo due interessanti pubblicazioni in formato di silloge, una ad opera dell'esule di Dignano Luigi Donorà<sup>29</sup> e l'altra ad opera del roviginese Antonio Pauletich,<sup>30</sup> che si completano a vicenda, dando conto del canto popolare istriano eseguito soprattutto tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, senza dimenticare le ultime produzioni successive all'esodo.

## 2. Distinzione dei generi vocali nel canto popolare istriano

I canti popolari istriani di area romanza o latino-veneta si possono distinguere in canti con testo dialettale istrioto (diffusi nei centri meridionali dell'Istria, Rovigno, Valle e Dignano), e in canti con testo dialettale veneto istriano.

Nei canti popolari istriani non sono poche le forme ed elementi originali.

- 1) Principalmente si pensi alle *villotte* istriane (o, come altri preferisce, *strambotti* o *rispetti*), componimenti in quartina d'endecasillabi o ottonari a tema amoroso, dove, per dirla con il Babudri, "lo spunto è sempre l'amore e più che spunto è nota obbligata, tema preciso, voluto, necessario e svolto invero in guisa esauriente, così da toccare tutta la sua gamma sentimentale, dall'affetto più delicato alla passionalità più irruente, dall'abbandono più molle, allo scatto di gelosia, dalla buffa bonaria e pur sanguinosa, all'invettiva più feroce".<sup>31</sup> Esse prendono anche il

27 Idem, *Il repertorio etnomusicale istro-veneto*, Trieste 1991; idem, "I discanti popolari della tradizione veneto-istriana", *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, n. s., XXXIV, 1986, 117-142. Vedi l'album discografico *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, a cura di R. Starec, Albatros ALB/20, e R. Starec, "Una ricerca etnomusicologica nelle comunità italiane in Istria", *Zgodovinske vzporednice slovenske in hrvaške etnologije*, 3, Ljubljana 1987, in c.d.s.

28 Dario Marušić, "Le tradizioni musicali dei rumeri", in *L'Istrorumenno – La lingua, la cultura, la storia – Parliamo per salvarlo*, Associazione di Amicizia Italo-Romena Decebal, Trieste, Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie, Strasburgo 5 novembre 1992, 14-17.

29 Luigi Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*, Trieste 2003.

30 Antonio Pauletich, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*, Trieste – Rovigno 2003.

31 Francesco Babudri, "Villotte amorose raccolte in Italia", *Il Folklore Italiano*, X, 1935, 46-76.

nome di *botonade* a Dignano e *batarele* a Capodistria allorché espressione di pungente e disperata invettiva, e sono eseguite vocalmente o anche con accompagnamento strumentale (con violino e violoncello chiamato *el basseto*). Spesso alla strofa melodica segue un interludio strumentale.

- 2) I *bassi* cantati a Dignano sono delle villotte a due: a Dignano la villotta è infatti canto assolo e a duetto (e allora si chiama *basso*),<sup>32</sup> basso e tenore o soprano, esempi di eterofonia, dove le voci procedono liberamente, senza reciproco rispetto di tempo e di rapporto all'unisono o per terze o seste parallele. La musica d'arte ha infatti ricorso a questo tipo di canto istriano: nell'opera *Nozze istriane* Antonio Smareglia (1854-1929) inserisce la villotta nel finale del primo atto nella sua forma strumentale (violino e violoncello) e vocale, mentre in corteo uno sposo viene accompagnato alla casa della sposa.
- 3) Ulteriori generi vocali sono classificati dagli studiosi<sup>33</sup> per Rovigno in:
  - a) *bitinade*, forme vocali in cui, intorno alla voce solista del tenore o del soprano, si forma per polifonia un naturale accompagnamento, in imitazione del suono degli strumenti musicali;
  - b) arie notturne o *da nuòto*, composizioni a tre o quattro voci (tenore primo, secondo e baritono, per terze, seste e quinte parallele), in cui predomina l'uso del c.d. falsetto della melodia fiorita;
  - c) *butunade*, discanto in cui due endecasillabi sono ripetuti *ad libitum* da due cantori. Il primo verso è condotto a terze parallele, mentre il secondo per seste e quinte. Il contenuto è satirico o canzonatorio;<sup>34</sup>
  - d) *sturnièli*, ossia stornelli;
- 4) *Canzoni patriottiche o irredentiste o di tematica popolare*: altro fenomeno di canto di area italiana nell'Istria (in lingua italiana o parlata istro-veneta) è quello di impegno nazionale-politico che si manifesta dall'ultimo decennio

32 Sui *bassi* dignanesi e sui *canti a la longa* di Gallesano vedi, oltre alle opere citate di Radole, Leydi e Sanga: Donorà, *Così si cantava a Dignano*, 301-305; Maurizio Agamennone – Serena Facci, “La trascrizione delle durate nella polivocalità popolare a due parti in Italia”, *Culture musicali*, I, 1, Roma 1982, 100-102.

33 Per una panoramica riassuntiva del canto roviginese vedasi Roberto Starec, “Conservazione e modificazione della tradizione etnomusicale nelle comunità italiane dell'Istria”, *Musica, storia, folklore in Istria. Studi e contributi offerti a Giuseppe Radole*, Trieste 1987, 109.

34 Sulle *bitinade* si veda: Franco Baldanello, “Canti roviginesi”, *Rivista musicale italiana*, XLVIII, 1946, 499-515; Francesco Barbini, *Canzonette amoroze cantate dal popolo italiano*, Milano 1876; Libero Benussi, “Le «Arie da nuoto» di Rovigno” (I-VI), *Atti del Centro di ricerche storiche*, VII, 1976-77, 427-441, VIII, 1977-78, 409-419, IX, 1978-79, 613-624, X, 1979-80, 409-416, XI, 1980-81, 529-536, XIV, 1983-84, 377-381; Ive, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*; Claudio Noliani, *Canti di Rovigno*, Trieste 1956; Antonio e Giovanni Pellizzer, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Trieste – Rovigno 1992; Giovanni Radossi – Antonio Pauletich, “Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *Atti del Centro di ricerche storiche*, VII, 1976-77, 228; Antonio Segariol, *Cronache di Rovigno*, Trieste 2000; R. Starec, *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, album discografico e libretto allegato, Ed. Albatros, 1985.

dell'Ottocento sino agli anni Quaranta. I temi sono quelli della difesa nazionale: si pensi all'"Inno all'Istria" (Cleva – Giorgeri), l'"Inno dei canottieri istriani" (Smareglia – Stradi) e alla "miriade di altre canzoni esaltanti l'italianità delle cittadine istriane (di Giorgione, Saitz Opilia, Justolini, Bucavez, Daici)"<sup>35</sup>. A Zara esaltano gli animi "El sì" scritta da G. Sabalich e L. Levi e "O bella Dalmazia" (popolare), a Fiume "L'Aquila" di A. Caffieri e V. Virgili, a Pola si canta "Pola romana" (L. Speranza – A. Saitz). La melodia è quella della musica d'uso dell'epoca.

Scrivono inni corali dedicati alle varie città istriane<sup>36</sup> anche sacerdoti istriani: mons. Giuseppe Del Ton (dignanese) è autore della "Marinaresca" e dell'"Inno a Dignano", mons. De Cleva è autore dell'"Inno all'Istria", scrivono anche mons. G. Bennati e il poeta triestino Silvio Benco. Compongono anche validi compositori come Bonivento, Caenazzo, Smareglia e Malusà. Antonio Pauletich fa ampia messe di questi canti, annotando come "per la maggioranza delle composizioni che celebrano l'Istria, Fiume e la Dalmazia anche gli inni e i canti delle città e delle borgate, sono stati composti per lo più in occasione di vari concorsi annuali locali o provinciali indetti dalle società filarmoniche, dai circoli letterari, dai dopolavoro ecc., per celebrare solennità giubilari, congressuali, e il carnevale".<sup>37</sup>

5) *Canti dell'esodo* (di autore, volutamente di indole popolare ma non recepiti a livello popolare, stante la frammentazione delle comunità degli esuli) dove il tema è quello della nostalgia della terra natia. S'impegnano in molti. Nascono: "L'adio" (A. Daici – Pangher); "1947" (S. Endrigo); "Coreva andar pel mondo" (P. Soffici); "Sta sita" (P. Soffici); "40 anni xe passai" (S. L. Sizzi – M. Laudani); "Il pescatore" (E. Palaziol); "Mar istrian" (L. Donorà); "Terra lontana" (L. Apolonio – C. Gaito), "Tornerà a Zara" (A. Colombo). Vi sono anche canti del cosiddetto primo esodo (1915 – 1918), costituito dalle deportazioni a Wagna nel periodo della Grande guerra.

6) A fianco dei canti popolari profani ricordiamo i *canti popolari religiosi*, infine, quelli sacri in lingua volgare (italiana), interessanti e talora

<sup>35</sup> Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*, 8. Contiene vari esempi del genere vocale di impegno nazionale-politico come anche il volume di Pauletich, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*.

<sup>36</sup> Vari sono gli inni delle città istriane, che vengono via via composti: "Inno a Dignano" (G. Del Ton – T. Caenazzo); "El nostro Galesan" (E. Simonelli); "Vedendote mia Rena" (Pola) (Vascotto – Bucarelli); "Inno a Lussino" (popolare); "Son nato a Valle" (A. Palazuolo); "La Batana" (Rovigno) (G. Devescovi – A. Zecchi).

<sup>37</sup> Pauletich, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*, 18.

ascrivibili al genere della lauda: moltissime sono quelle natalizie ed eucaristiche, ma anche quelle mariane, di cui fece già ampia raccolta il musicologo istriano Giuseppe Radole e l'estensore del presente saggio.

Ci piace richiamare le interessanti conclusioni sul repertorio istro-veneto cui è giunto l'etnomusicologo Roberto Starec:

“l'area dell'alto Adriatico appare connotata, dal punto di vista etnomusicale, da caratteri strutturali ed esecutivi accostabili piuttosto a quelli orientali-meridionali che a quelli settentrionali, in particolare l'accentuata decorazione melismatica e il modalismo con soluzione nel minore. Nell'Istria veneta ancor oggi e nel Veneto tutto nel passato (si vedano le raccolte ottocentesche di «poesia popolare») si riscontra poi una presenza delle forme cosiddette «lirico-monostrofiche» su base endecasillaba non usuale per l'Italia settentrionale in genere (dove predomina, come è noto, il repertorio narrativo su metri cosiddetti epicolirici, come settenari, ottonari, novenari). La stessa infiltrazione dello stornello, sia pure anche e soprattutto su moduli musicali di evidente diretta importazione dall'Italia centrale, testimonia la rispondenza ai caratteri dei generi «lirici». I discanti veneto-istriani, insieme con le villotte endecasillabe e gli stornelli, ancora oggi ci possono fornire una immagine di quale doveva essere in passato il repertorio di elezione di tutta l'area veneta, soprattutto costiera. Non è raro constatare che un'area periferica come l'Istria mantenga, per la sua collocazione geografica e in ordine ad un certo quale isolamento storico, materiali più arcaici rispetto ad un'area principale (veneta) più aperta alle diverse influenze, anche disgreganti.”<sup>38</sup>

### 3. Prospettive attuali del canto popolare istro-veneto

Prima dell'esodo, in una fase sostanzialmente ancora di civiltà rurale, il canto popolare istro-veneto è praticato nel suo contesto originario senza limitazioni esterne. In Istria fioriscono da fine Ottocento anche numerosissime società corali e filarmoniche, nelle quali si dà spazio al canto popo-

<sup>38</sup> Roberto Starec, “La musica popolare istro-veneta nel contesto etnomusicale nord-adriatico”, *Atti del Convegno “La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione negli scambi culturali dell'Alto Adriatico (23 marzo 1985)”*, Circolo Istria, Quaderno III, Trieste 1986, 36.

lare. A Capodistria la prima “Società Filarmonica” risale al 1865 (ne sarà fondata un’altra, la “Società Filarmonica Capodistriana” nel 1926), seguita da quella di Pirano (1878) da quella “Alieto” di Isola (1887). A Capodistria nel 1899 si costituisce il “Corpo corale cittadino”. A Buie nasce una “Banda civica” nel 1841, nel 1875 una a Isola e una a Pirano (ignota la data di costituzione), una “Società filarmonica” a Parenzo nel 1842, una “Banda civica” ad Albona nel 1856, una filarmonica a Montona nel 1860, una filarmonica a Portole nel 1867. A cavallo tra ‘800 e ‘900 le società filarmoniche sono dunque presenti nelle principali cittadine istriane: a Cittanova, Cherso, Dignano, Orsera, Pisino, Rovigno, Sanvincenti, Umago, Verteneglio, Visignano, Visinada, Castelvevenero. Sempre a Pirano, nel 1887 è fondato il “Corpo corale Piranese”. Parimenti Isola si distingue per un’intensa attività di canto corale anche ecclesiastico: nel 1896 è fondata la “Società corale Besenghi”, nel 1875 la Società di canto ecclesiastico ed accademico e nel 1896 la “Società corale Zamarin”. Dalle memorie di Bernardo Benussi ricaviamo che a Rovigno nel 1842 “s’istituì una Scuola comunale di musica, che sospesa nel 1856 fu riattivata nel 1860. Nel 1871 una Società filarmonica durata sino al 1873. Ne sorse un’altra nel 1878, e nel 1879 anche una Banda Unione. La prima finì nel 1881, nel 1883 la seconda. Nel 1886, sotto migliori auspici, si formò un Istituto civico musicale col concorso del Comune, della Chiesa e d’una Società di cittadini, e dà lezioni di banda, orchestra e canto.”<sup>39</sup> Il 29 aprile del 1900 si costituisce la Società Filarmonica Popolare, su iniziativa d’un comitato promotore di ventisette membri. Annota su Rovigno Anna Malusà:

“Il XX secolo si presenta molto fiorente e vide l’attività contemporanea di più bande: la Banda Comunale, quella della Schola Cantorum dei Frati Francescani, la banda dei Salesiani, e quella della Fabbrica Tabacchi nonché la Fanfara del circolo Democratico (1921). Nel ‘900 esisteva già la Società Filarmonica Popolare che nacque con lo scopo di «... unire ed allevare filarmonici e formare con i medesimi un corpo di banda, eventualmente un’orchestra e un corpo corale che riescano a lustro alla città nelle feste pubbliche, nei pubblici divertimenti e negli eventuali trattamenti sociali».”<sup>40</sup>

39 Bernardo Benussi, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste 1888, 229.

40 Anna Malusà, “Storia della Banda d’ottoni di Rovigno: passione, talento, tradizione e modernità”, *La Voce del popolo*, La voce in più, 25 gennaio 2006, 4.

Nel 1932 a Rovigno opera poi il Corpo corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro che ricupera il patrimonio tradizionale roviginese, registrando canti popolari roviginesi nel 1934 per l'E.I.A.R. (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche). Ma anche in Dalmazia si organizzano società corali, come a Zara, dove opera la "Società corale zaratina". Annota il dignanese Donorà, cogliendo la presenza del canto in molte attività del ciclo della vita fino agli eventi bellici della seconda guerra mondiale:

“sentivo cantare i contadini per le vie del borgo dove abitavo, in via Castello a Dignano, nelle piazze, nei campielli semioscuri in cui filtrava il sole, penetrando prepotentemente fra gli spazi delle vecchie case. Sentivo cantare la gente nei campi di Valnida, Camarsan, San Michele de Bagnol, della Madonna Traversa. Si cantava in Duomo durante le funzioni liturgiche; cantavano i fedeli nelle processioni delle rogazioni, lente e austere, per le vie di Dignano”.<sup>41</sup>

Giuseppe Radole nella prefazione al volume *Folclore istriano*, quasi riepilogativo delle sue pluridecennali fatiche etnomusicologiche, coglie uno spartiacque forzato nella musicologia istriana, segnato proprio dalla seconda guerra mondiale:

“le nostre indagini ed informazioni hanno in più un limite territoriale, estendendosi soltanto all'Istria *ex veneta*, e un limite temporale, che si arresta all'anno 1950, sino a quando cioè è esistita una collettività che conservava, creava e mutava un suo modo di essere e di far cultura, tramandandosi un insieme di inestimabili valori, pratici, etici ed estetici”.<sup>42</sup>

Poco prima dell'esodo a Pola fu fondata (1945) l'Accademia stabile di canto corale “Ars nova”,<sup>43</sup> tra i cui programmi vi era anche l'esecuzione di musica folcloristica: ma Pola si svuotava dei suoi abitanti e l'iniziativa si spense. Nel mondo dell'esodo la pratica del canto popolare fu ereditata dalle corali nate nelle principali città di residenza di gruppi consistenti di esuli istriani: così a Torino nascono il “Piccolo Coro A. Smareglia” a voci maschili

<sup>41</sup> Luigi Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*, 7.

<sup>42</sup> Giuseppe Radole, *Folclore istriano: nei cicli della vita umana e delle stagioni; con una appendice di ricette*, Trieste 1997.

<sup>43</sup> *L'Arena di Pola*, 21 dicembre 1945.

diretto da Luigi Donorà, la “Corale Istriana di Torino” diretta da Gianni Ferro, il “Piccolo coro Antonio Smareglia” e la “Compagnia Folk Istriani”. A Roma operò dagli anni Cinquanta il Coro “Istria Nobilissima” di Roma diretto da G. Bosazzi. Sempre a Roma “grazie all’impulso della locale Lega Fiumana si costituì l’Orchestra d’archi «Tartini» diretta dal maestro Nino Serdoz (...) l’attività di questo sodalizio si è protratta per più di tre decenni, viaggiando annualmente al ritmo di due concerti al mese, con sede stabile a Roma nella suggestiva Basilica di S. Marco a Piazza Venezia”.<sup>44</sup> A Trieste Giuseppe Radole esegue canti popolari istriani con il coro di Sant’Antonio Vecchio, le cui esecuzioni vengono registrate anche dalla Radiotelevisione Italiana, sede di Trieste. Opera anche per pochi anni il coro “Genti Giulie” diretto prima dal fiumano Armando Scipioni e successivamente da Paolo Rossi, che produce in due dischi (LP 33 giri – 4 facciate) nel 1973 tratti dalla “Raccolta di Canti Popolari Fiumani”, in occasione del Raduno Fiumano tenutosi a Trieste in quell’anno. A Trieste opera dal 1946 nell’ambito della “Famia Ruvignisa” ed ora dell’“Unione degli istriani” il coro “Arupinum”, fondato da Publio Carniel e ora diretto da Giorgio Cecchini. A Trieste nel 1987 è fondato il “Coro dell’Associazione delle Comunità Istriane”,<sup>45</sup> che come si legge nella sua presentazione sul *web* “un coro misto, che a tutt’oggi conta 26 elementi, per la maggior parte persone che hanno vissuto sulla loro pelle la triste esperienza dell’esodo e che attraverso il canto, sia sacro che profano, vogliono mantenere viva la loro identità istriana, mantenere il senso di appartenenza alla loro terra d’origine e dare un po’ di serenità a chi li ascolta. Per questo il coro si reca spesso nelle case di riposo, è chiamato ad animare le festività patronali di diverse comunità istriane presenti sul territorio triestino e partecipa a varie manifestazioni cittadine e nazionali”.

Le associazioni del mondo degli esuli istriani e dalmati, benvero, trattano sporadicamente del canto popolare nella produzione editoriale

<sup>44</sup> Marino Micich, “Le organizzazioni culturali e sportive degli esuli fiumani in Italia con particolare riferimento alla Società di studi”, *Fiume – Rivista di studi fiumani*, (nuova serie) 37, anno XIX, 1999, 40.

<sup>45</sup> Il repertorio del coro esemplifica una tendenza all’esecuzione di brani di gusto patriottico: Inno all’Istria (G. Giorgeri), Xe una tera (D. Venier), A Lussino (R. Cherconi – V. Graglietto), Viva Piran la cara (D. Vatta – M. Schiavizzi, 1895), Adio Zara (anonimo, 1914), A Cittanova (G. Gosdan), L’acqua de la Muiela (P. Picciola – R. Muscovi, 1937), El sogno del polesan (R. Manzin – C. Faretto, 1951), Vigni sul mar, muriede (A. Nider – C. Faretto, 1927), La Batana (G. Devescovi – A. Zecchi, 1907), etc. Canti marinari: Voga e rivoga, Tre marinieri, Eviva el mar, Quando el mar el fa borrasca, Nina mia son barcaiolo, Marinaresca (Cornet – P. Carniel), etc. Canzonette triestine: La strada ferata, De Trieste fin a Zara, Neviga (Generini – G. Ballig, 1910), Trieste xe bela (G. Piazza – M. Chiesa, 1912), El lamento del brunista (Ermanzio – M. Chiesa, 1906), La Galeria de Montuza (E. Gallico – A. Carisi, 1907), No ghe existi che due gioie (F. Cavedani – G. Ballig, 1922), etc. Altre: Va’ Pensiero (dal Nabucco di G. Verdi), O Signore dal tetto natio (da I lombardi alla prima Crociata di G. Verdi), Improvviso (B. De Marzi), Signore delle cime (B. De Marzi).



legata ai temi istriani dell'esodo. È comunque edita nel corso degli anni successivi al secondo conflitto bellico una serie di volumi che raccolgono soprattutto canti di tema popolare o patriottico, sebbene non autenticamente popolare: la Lega Fiumana nel 1956 pubblica a Bologna un volume di canzonette fiumane,<sup>46</sup> così come la Famiglia Pisinota nel 1963 un volumetto di canzonette in voga a Pisino tra fine Ottocento e primi Novecento<sup>47</sup>. Nel 1994 esce un volume edito dall'Unione degli istriani (ma privo di melodie).<sup>48</sup> Grazie all'impegno dell'Istituto Regionale della Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata di Trieste viene alla luce l'opera di Luigi Donorà *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*,<sup>49</sup> silloge che aspira alla sintesi del canto istriano, offrendo varie forme e canti popolari. Ad esso fa bel contraltare in Istria l'opera di Antonio Pauletich, edita dall'Università Popolare di Trieste con l'Unione Italiana, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*,<sup>50</sup> anch'essa florilegio di partiture altrimenti destinate a dispersione certa.

Quanto all'Istria, la pratica del canto tradizionale, resa difficoltosa dal mutato contesto socio-economico, politico oltreché etnico, si trasferiva progressivamente in altri contesti soprattutto entro quella espressione dei programmi culturali delle Comunità degli Italiani presenti in Istria, realizzandosi e diffondendosi tramite i cori delle Comunità o i gruppi folcloristici, talora supportati anche dalle istituzioni locali: così, nell'ambito delle comunità si svilupparono biblioteche, sale di lettura, attività sportive, artistiche e culturali. In queste manifestazioni e attività parteciparono cori, orchestre di mandolinisti e vari gruppi di filodrammatica.<sup>51</sup> Il roviginese Antonio Pauletich lamenta che un progetto di compilazione di un canzoniere ad uso delle scuole e comunità degli italiani era stato proposto negli anni Settanta del secolo scorso, ma senza successo, poiché l'attenzione era per motivi politici riservata ad altri segmenti del repertorio musicale istriano, quali i canti che glorificavano le gesta dei partigiani italiani operanti nelle file dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo<sup>52</sup>. Tuttavia, il repertorio eseguito oggi appare scarsamente significativo dal punto di

46 Carlo Descovich, *Fiume nella musica e nel canto popolare*, Bologna 1956.

47 *Canzonette popolari pisinote*, Trieste 1963.

48 Marcello Bogneri, *Così si cantava in Istria*, Unione degli Istriani, Trieste 1994.

49 Vedi nota 29.

50 Vedi nota 30.

51 Furio Radin – Giovanni Radossi (a cura di), *La comunità rimasta*, Zagabria 2001.

52 Pauletich, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*, 15.

vista etnomusicologico, trattandosi in genere di proposte esecutive consistenti in rielaborazioni corali polivoche dei repertori originalmente polifonizzati naturalmente ed adattate alle esigenze e ai limiti artistici dei vari gruppi. Merita cenno, quanto all'iniziativa di singoli, nell'Istria ora slovena l'attività del gruppo "Istranova" del capodistriano Emil Zonta, che assieme con Marino Kranjac dà vita al duo "Piščaci", con Pietro Monaro e Luciano Kleva al gruppo "Musicanti istriani" e poi al gruppo "Lazonta", occupandosi soprattutto di villotte istriane, arrangiate da Dario Marušić; segnaliamo poi i "Kantadori" di Gradin presso Capodistria. Sopravvive oggi la *bitinada* nell'ambito della Comunità Italiana di Rovigno. Vlado e Libero Benussi s'impegnano attraverso la S.A.C. "Marco Garbin", che opera in seno alla Comunità degli Italiani di Rovigno, che dal 1965 in poi incide anche parecchi dischi, musicassette e cd. Operano in favore del canto popolare istriano istro-veneto, infine, ma non da ultima stante la loro importanza e rilevanza in ambito italiano, anche le società artistico culturali (S.A.C.) "Fratellanza" di Fiume e "Lino Mariani" di Pola, le più rappresentative dell'universo artistico-culturale della comunità nazionale italiana in Croazia.

In definitiva, la costa adriatica orientale denota una vivacità culturale ricca e diversificata, che, partendo dagli albori aquileiesi tocca profondamente gli aspetti folclorici popolari, riunisce un repertorio dai tratti originali e che, soprattutto, riferendomi agli aspetti musicali sacri (canto patriarchino) e profani (canto popolare), ha consentito il formarsi nei secoli di una sensibilità musicale ad ogni livello, tale da contribuire essa stessa al sentimento d'appartenenza ad una civiltà peculiare ed unica: nelle sue componenti istriana, quarnerina, fiumana e dalmata. Compito, certamente arduo, di una musicologia istriana (italiana, slovena e croata) dovrebbe essere oggi anche quello di trarre in salvo le ultime testimonianze della musica vocale popolare di derivazione istro-veneta e non soltanto quelle di derivazione croata o slovena, essendo tale musica vocale l'anima fondante dell'essenza istriana insieme con le altre anime etno-musicali della nostra penisola: dagli esiti di questa grande e ultima operazione di rilevamento potranno partire le nuove indagini comparative – analitiche – sintetiche, evitando d'indirizzarsi verso comode conclusioni precostituite o suggerite dalla propria sensibilità culturale – nazionale, per affermare invece un nuovo e più libero pensiero accademico autenticamente istriano, sia pure senza ch'esso abbia necessariamente a dover limitare la personale adesione al proprio modello culturale – nazionale.

#### 4. Bibliografia sul canto popolare istroromanzo, istroveneto e italiano dell'Istria

- Giuseppe Lauro Aiello, "Canzoni istriane", in *L'Arena di Pola*, Gorizia, 26. V. 1959.
- Anonimo, "Canti popolari", in *L'Aurora. Strenna a beneficio dell'asilo infantile di Rovigno*, Rovigno 1862, p. 153-158.
- Aurelio Arturo, *Uomini leggende e canti di Dalmazia*, Edizioni Dalmazia, Roma 1933.
- Autori vari, *Rovigno canta*, ed. S.A.C. "Marco Garbin", Rovigno 1987.
- Autori vari, *Prima sagra della canzone popolare istriana*, m/s, Capodistria 1939.
- Autori vari, *La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione negli scambi culturali dell'alto Adriatico*, Circolo istro-veneto Istria, Trieste 1985, p. 42-51.
- Autori vari, *Canzonette popolari pisinote*, Ed. Famiglia Pisinota, Trieste 1963.
- Autori vari, *Fiume nella musica e nel canto popolare 1892-1996*, Tipografia Damiani di M. Albertini, Bologna 1956.
- Francesco Babudri, "Di alcune credenze e costumi nella città di Cherso. Saggio folkloristico", in *Pagine Istriane*, III, Capodistria 1905, p. 126-133.
- Francesco Babudri, *Rime e ritmi del popolo istriano*, Priora, Capodistria 1908 (rist. Forni, Bologna 1984). Anche in *Pagine Istriane*, IV, Capodistria 1906, nn. 1-12; VI, 1908, nn. 1-6. Anche in estratto, Priora, Capodistria 1908.
- Francesco Babudri, "Ancora rime e ritmi del popolo istriano", in *Miscellanea di studi in onore di A. Hortis*, Caprin, Trieste 1910, vol. II, p. 947-966.
- Francesco Babudri, "Folklore nostro"; "Marine Istriane"; "Canti popolari istriani", in *L'Alabarda*, I, 1919, p. 52-58; 110-117; 222-228.
- Francesco Babudri, "Folklore italiano di Fiume", in *Era Nuova*, Trieste, 14. VIII. 1919.
- Francesco Babudri, "Il rito amoroso del fiore", in *Era Nuova*, Trieste, 26. III. 1920.
- Francesco Babudri, "Pasqua istriana", in *Era Nuova*, Trieste, 4. IV. 1920.
- Francesco Babudri, "Il ciclo natalizio di Istria", in *Folklore calabrese*, VI, San Costantino di Briatico (Catanzaro) 1920, p. 3-7.
- Francesco Babudri, "Blasoni popolari triestini e istriani", in *Pagine Istriane*, I, Capodistria 1922, p. 39-47 e 78-88.

- Francesco Babudri, “Fioritura amorosa nei canti popolari di Buie”, in *Orizzonte italico*, II n. 5, Trieste 1922, p. 8-10.
- Francesco Babudri, “Carezze materne in una ninna nanna popolare istriana”, in *L'Illustrazione Istriana*, I n. 3, Trieste 1923, p. 4-5.
- Francesco Babudri, “Il canto popolare amoroso di Dignano”, in *L'Illustrazione Istriana*, II n. 6, Trieste 1924, p. 3-4.
- Francesco Babudri, *Noi e i nostri nonni. Libri per gli esercizi di traduzione dal dialetto veneto-giuliano*, 3 vol., Trevisini, Milano s.d. [1924].
- Francesco Babudri, “Il canto popolare amoroso di Dignano”, in *L'Illustrazione Italiana*, II, 1924, n. 6, p. 3-4.
- Francesco Babudri, *Fonti vive dei Veneto Giuliani per le scuole medie e le persone colte*, Trevisini, Milano s.d. [1926].
- Francesco Babudri, “Stornellando in riva al mare”, in *Il Piccolo della Sera*, Trieste, 14. V. 1927.
- Francesco Babudri, “Villotte istriane d'amore derivate dall'Orlando di Lodovico Ariosto”, in *Il Piccolo*, Trieste, 18. IX. 1928.
- Francesco Babudri, “Lo spirito musicale di nostra gente”, in *Il Piccolo*, Trieste, 22. V. 1929.
- Francesco Babudri, “Il discanto di Dignano. Una bella pagina di storia musicale”, in *Il Piccolo della Sera*, Trieste, 14. VIII. 1929.
- Francesco Babudri, “Fiori di lirica popolare istriana”, in *Italia*, VII, Trieste 1929, p. 153-155.
- Francesco Babudri, *All'insegna del buon gusto nelle tradizioni giuliane*, C.e.l.v.i., Trieste 1931.
- Francesco Babudri, “Villotte amorose raccolte in Istria”, in *Il Folklore Italiano*, X, 1935, p. 46-76.
- Francesco Babudri, “Nuovi canti d'amore inediti del popolo istriano”, in *Lares*, XXVII, 1961, p. 159-164.
- Franco Baldanello, “Canti Rovignesi”, in *Rivista Musicale Italiana*, XLVIII, 1946, p. 499-515.
- Matteo Giulio Bartoli, *Das Dalmatische*, Schriften del Balkankommission, Linguistische Abteilung V, 2 vol., Hölder, Wien 1906.
- Luigi Bauch, *Raccolta manoscritta con esempi musicali*, depositata presso la Biblioteca Comunale di Zara, Zara, ms.
- Luigi Bauch, *Le canzonette dei nostri veci*, Vitaliani, Zara 1913.
- Luigi Bauch, “La musica popolare a Zara dal 1880 al 1910”, in *Il Littorio*

- Dalmatico*, VII, Zara 1930, n. 39, 40, 41, 42, 43. Anche estratto, Zara O.N.D. Prov., Zara 1930.
- Luigi Bauch, "La biondina in gondoleta. Divagazioni sulla musica popolare a Zara", in *Lares*, VIII, Roma 1937, p. 28-49.
- Luigi Bauch, "Studi dalmatici sulla poesia popolare locale", in *Atti del IV Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni popolari*, 2 vol., Roma 1942, p. 361.
- Dino Benussi, Luigi Donorà, Omero Wonka, *Canti popolari istriani I-III*, ed. Compagnia del Folk Istriano, Torino 1969.
- Libero Benussi, "Le «Arie da nuoto» di Rovigno", in *Atti del Centro di ricerche storiche*, VII, 1976-77, p. 429-441; VIII, 1977-78, p. 411-419; IX, 1978-79, p. 615-624; X, 1979-80, p. 410-416; XI, 1980-81, p. 530-536; XIV, 1983-84, p. 377-381.
- Libero Benussi, "Quattro canti sacri dei compositori rovignesi G. Masato e G. Dapas", in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XXIII, 1993, p. 249-258.
- Libero Benussi, "Di alcuni vecchi canti natalizi di Rovigno", in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XXVIII, 1998, p. 207-215.
- Libero Benussi, "La Musica popolare e popolareggiante", in *Rovigno d'Istria*, vol. II, Edizioni Famia Ruvignisa, Trieste 1997, p. 392.
- Gian Giuseppe Bernardi, *Canzoni popolari dell'Istria per canto e pianoforte*, Casa Musicale Ricordi Americana, Buenos Aires 1919.
- Jerko Bezić, "Odnosi starije i novije vokalne narodne muzike na zadarskom području", in *Narodna umjetnost*, IV, Zagreb 1966, p. 29-58.
- Marcello Bogneri, *Così si cantava in Istria*, Unione degli istriani, Trieste 1994.
- Canzoniere del I Ballo della Risorta Lega Nazionale* (6 aprile 1946), Tipografia F. Rocco, Pola 1946.
- Giuseppe Caprin, *Marine istriane*, Trieste 1889.
- Giuseppe Caprin, *L'Istria Nobilissima*, Trieste 1905-7.
- Jacopo Cavalli, "Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria con appendice sul dialetto tergestino", in *Archivio Glottologico Italiano*, XII, 1892, p. 255; in *Archeografo Triestino*, XIX, 1894, p. 5-208.
- Jacopo Cella, "Cantilene popolari e fanciullesche usate a Cherso", in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XXIII, Torino 1907, p. 310-315.
- Jacopo Cella, "I canti di Natale nel Quarnero", in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XXIV, Torino 1907, p. 10-22.

- G. Cocchiara, *L'anima del popolo italiano nei suoi canti*, Hoepli, Milano 1929. *Cori popolari italiani raccolti ed elaborati da vari autori* (Premio Illersberg – Rai 1962), Suvini Zerboni, Milano 1963.
- Ranieri Mario Cossar, “Usanze, riti e superstizioni del popolo di Montona nell'Istria”, in *Il Folklore Italiano*, IX, 1934, p. 53-66; “Momiano d'Istria nei giochi e nell'allegria della sua gente”, ivi, XV, 1940, p. 27-40; “Tradizioni popolari di Momiano”, ivi, p. 167-192.
- Dalmatico, *Dalmazia*; VI, “Musica” in *Pro Patria*. Trieste 1888, p. 85-91.
- Mirko Deanović, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria. Grammatica – Testi – Glossario*, Zagabria 1954.
- Olinko Delorko, *Istarske narodne pjesme*, Institut za narodnu umjetnost, Zagreb 1960.
- Carlo Descovich, *Fiume nella musica e nel canto popolare*, Bologna 1956.
- David Di Paoli Paulovich, “Tradizioni epifaniche: sul rito e sui canti della stella nelle regioni lombardo-venete e nell'Istria veneta e nel Quarnero”, in *Fiume. Rivista di studi adriatici*, Nuova serie, n. 3, Società di Studi Fiumani, Roma 2001, p. 103-130.
- David Di Paoli Paulovich, “Antichi rituali del tempo di Natale e di Passione a Montona”, *Atti del Centro di ricerche storiche*, XXXV, 2005, p. 319-360.
- David Di Paoli Paulovich, “Aspetti di cultura musicale dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia”, in *Atti del seminario Esodo. La vicenda. Le radici storiche. I tragici eventi. Le conseguenze*, a cura di Carmen Palazzolo Debi-anchi, Associazione delle Comunità Istriane, Trieste 2007, p. 75-84.
- David Di Paoli Paulovich, “La lauda spirituale in Istria dall'epoca rinascimentale ai giorni nostri”, in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XXXIX, 2009, p. 95-165.
- David Di Paoli Paulovich, “Zara: la vita musicale-artistica dal XIX secolo alla vigilia del secondo conflitto mondiale”, in *La Ricerca*, 55, 2009, p. 6-8.
- David Di Paoli Paulovich, “Riti e canti della Stella nell'Istria veneta e nel Quarnero”, in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XL, 2010, p. 851-886.
- David Di Paoli Paulovich, *Piemonte. Il patrimonio musicale della tradizione liturgica*, Associazione delle Comunità Istriane, Trieste 2011.
- David Di Paoli Paulovich, *Così Rovigno canta e prega a Dio. La grande tradizione religiosa, liturgica e musicale di Rovigno d'Istria*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno-Trieste 2011.

- Luigi Donorà, *Refolade. Canti popolari Istriani*, ms, 1971.
- Luigi Donorà, "Così si cantava a Dignano", in Autori vari, *Dignano e la sua gente*, Trieste 1975, p. 301-305.
- Luigi Donorà, *Cantavimo e sonavimo cussì*, Ed. "L'Arena di Pola", Gorizia 1983.
- Luigi Donorà, *Antiche musiche sacre e profane di Dignano d'Istria*, Unione Italiana – Fiume / Università Popolare di Trieste / Comune di Dignano, Trieste-Rovigno 1997.
- Luigi Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*, IRCI-UPT, Trieste 2003.
- Amina Dudine, *Lucia Scher e il folclore isolano*, Edizioni La Colomba, Isola 2002.
- Famiglia Pisinota, *Canzonette popolari pisinote*, Ed. Famiglia Pisinota, Trieste 1963.
- Giulio Fara, *L'anima musicale d'Italia*, Ausonia, Roma 1921.
- Matteo Fillini, *A Cherso se cantava cussì*, Rebellato editore, Fossalta di Piave 1982.
- Alfonso Fragiaco, "Tre bambini a Visinada recavano la buona novella", in *L'Arena di Pola*, Gorizia, 22. XII. 1948.
- Lina Galli, "Natale istriano", in *Il Piccolo della Sera*, Trieste 26. XII. 1931.
- Achille Gorlato, *Venezia Giulia, Trieste e l'Istria*, Paravia, Torino 1925.
- Achille Gorlato, *Vita Istriana*, Zanetti, Venezia 1954.
- Achille Gorlato, "Stornellate istriane", in *Pagine istriane*, n. 12, Trieste 1950, p. 46-47.
- Ivan Ivančan, *Istarski narodni plesovi*, Institut za narodnu umjetnost, Zagreb 1963.
- Antonio Ive, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, Loescher, Torino 1877 (rist. Forni, Bologna 1967).
- Antonio Ive, "Saggio di Dialecto Rovignese", in Bernardo Benussi, *Storia documentata di Rovigno*, Lloyd Austriaco, Trieste 1888.
- Antonio Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Truebner, Strasburgo 1900.
- Antonio Ive, "Canti popolari in veglioto odierno", in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XXI, 1902, p. 111-228, 307-314, 501-514 (rist. Forni, Bologna, s.d.).
- Edoardo Kanzian (a cura di), *Alla ricerca dell'identità perduta. Antologia della cultura popolare del Friuli – Venezia Giulia*, edizioni GN, Muggia 1984.
- Robert Lach, "Alte Weichnachts und Ostergesaenge auf Lussin", in *Saemmel-*

- bande der Internationalen Musik-Gesellschaft*, IV, Leipzig 1902-1903, p. 535-557; "Volkslieder in Lussingrande", in *Saemmelbande der Internationalen Musik-Gesellschaft*, IV, Leipzig 1902-1903, p. 608-642.
- Lega Nazionale Trieste, *Cantiamo insieme: Trieste – Fiume – Dalmazia*, repertorio del coro "Valmaura", 1970/71.
- Lega Nazionale Trieste, sezione di Fiume (a cura di), *Raccolta di canti popolari fiumani*, Cartotecnica Isontina, Gorizia 2003.
- Vito Levi, *Nozze istriane nel centenario della nascita di Antonio Smareglia (1854-1954)*, Trieste 1954.
- Roberto Leydi, *I canti popolari italiani*, Verona 1973, p. 85 e 201.
- Roberto Leydi, *La canzone popolare*, in *Storia d'Italia*, vol. V, I documenti 2, Torino 1973, p. 1215.
- Tomaso Luciani, *Tradizioni popolari albonesi*, Capodistria 1892.
- Mirella Malusà, "Società filarmoniche e corpi corali in Istria", in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XXIV, 1994, p. 373-398.
- Dario Marušić, "Il canto senza lasciappare. Alcune analogie tra canti popolari istriani in lingua italiana e quelli in sloveno e croato", in *Il territorio. Rivista del Centro Culturale Pubblico Polivalente – Consorzio del Monfalconese*, 26, 1989, p. 166-180.
- Dario Marušić, *Predi, predi, hći mojà. Ljudske pesmi severne Istre z notnimi zapisi napevov*, Založba Lipa, Koper 1992.
- Dario Marušić, "Glasbena podoba krajev z istriotsko govoresim prebivalstvom", in *Annales*, III, 1993, p. 319-323.
- Antonio Milossi (a cura di), *I nostri canti*, Tipografia Moderna, Trieste 1960.
- Nello Milotti, *Slika mile Istre naše*, Kulturno prosvjetni sabor Hrvatske, Zagreb 1985.
- Luigi Morteani, *Storia di Montona*, Caprin, Trieste 1895.
- Claudio Noliani, *Canti di Rovigno*, Casa Musicale Giuliana, Trieste 1956.
- Giuliana Novel, "Associazioni musicali e orientamenti nazionali nella Venezia Giulia", in *Musica e storia*, n. 3, dicembre 2004, 531-544.
- Ercole Parenzan, *Musica e teatro a Capodistria*, Ed. Paer. Scalkerle, Padova 2001.
- Antonio Pauletich, *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*, Unione Italiana – Fiume, Trieste – Rovigno 2003.
- Plesanje, sviranje i pjevanje kod Talijana u Istri*, rukopisna zbirka, I.N.U. (IEF) rkp. 362, Zagreb 1960.
- Giuseppe Radole, *Canti popolari istriani. Prima raccolta*, Olschki (Biblioteca



- di Lares, XIX), Firenze 1965.
- Giuseppe Radole, "La villotta", *Voce Giuliana*, VII, 1. II. 1965.
- Giuseppe Radole, "Val più l'amore che duta Roma", *Voce Giuliana*, VII, 16. II. 1965.
- Giuseppe Radole, "Botonade e batarele", *Voce Giuliana*, VII, 16. III. 1965.
- Giuseppe Radole, "Rapporti tra canti popolari italiani e croati in Istria", *Lares*, XXXI, 1965, p. 208.
- Giuseppe Radole, *Canti popolari giuliani*, 1° fasc., Studio e conoscenza dell'ambiente – Associazione Italiana maestri cattolici, sez. di Trieste [s.a. ma 1966].
- Giuseppe Radole, *Canti popolari istriani. Seconda raccolta con bibliografia critica*, Olschki (Biblioteca di Lares), Firenze 1968.
- Giuseppe Radole, *Villotte giuliane e dalmate*, Collezione Mille righe, Trieste 1972.
- Giuseppe Radole, *Canti popolari raccolti a Materada, Buroli e Visinada in Istria*, Centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria, n. 2, Italo Svevo, Trieste 1976.
- Giuseppe Radole, "Cenni critici di bibliografia del canto popolare e istriano", in *Canto popolare ed elaborazione artistica nella musica corale, VII Convegno europeo sul canto corale*, Gorizia 1976, p. 81-89.
- Giuseppe Radole, "Stornellata finale", *Voce Giuliana*, 1. VII. 1984.
- Musica, storia, folklore in Istria. Studi e contributi offerti a Giuseppe Radole a cura di Ivano Cavallini con la collaborazione di Marco Sofianopulo*, Edizioni Italo Svevo, Trieste 1987.
- Giuseppe Radole, *Folclore istriano: nei cicli della vita umana e delle stagioni; con una appendice di ricette*, MGS Press, Trieste 1997.
- Giuseppe Radole, "La villotta istriana", in *La memoria è vita. Appunti sulla cultura popolare del Friuli Venezia Giulia*, a cura del Centro Promozione, CRC8 Coeditore, Trieste 2007.
- Canti popolari registrati e rilevati nel Friuli – Venezia Giulia*, RAI – Sede di Trieste, Moderna I ed. 1963, II ed. 1966.
- Giuseppe Radole, "La musica a Rovigno", in *Rovigno d'Istria*, Edizioni Famia Ruvignisa, vol. II, Trieste 1997, p. 392.
- Domenico Rismondo, "Dignano nei ricordi. Feste, usanze, superstizioni", in *Pagine Istriane*, XII, Capodistria 1914, 17-28.
- Domenico Rismondo, *Dignano d'Istria nei ricordi*, Soc. Tip. Editrice, Bagna-

- cavallo, 1937.
- Pier Paolo Sancin – Luciano Santin, *Canzoni istro-quarnerine*, Pizzicato Edizioni Musicali, Udine 1983.
- Glauco Sanga, *Il linguaggio del canto popolare* (con 2 audiocassette), Milano 1979.
- Giacomo Scotti, *Istria innamorata – viaggio in Istria, attraverso i canti popolari d'amore*, Edizione Lint, Trieste 1972.
- Giacomo Scotti – Luciano Giuricin, *Rossa una stella*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno 1975.
- S.E.I., *A Isola una volta se rideva cusi*, Scuola elementare con lingua d'insegnamento italiana "Dante Alighieri", Isola, s. d.
- Marco Sofianopulo, *La mula de Parenzo: canti popolari istriani, quarnerini e dalmati per coro*, Pizzicato, Udine 2006.
- Marco Sofianopulo, *La vendemmia: raccolta di canti delle regioni italiane e dell'Istria per coro misto*, Pizzicato Verlag Helvetia, Ljubljana 2007.
- Roberto Starec, *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, Milano, Albatros ALB 20, 1984 (libretto allegato all'album discografico).
- Roberto Starec, "Folk music of the italian minority in Istria and its relation to the musical traditions of northern and central Italy, Slovenia and Croatia", in Jerko Bezić (a cura di), *Traditional music of ethnic groups-minorities*, Institute for folklore research, Zagreb 1986, p. 77-97.
- Roberto Starec, "I discanti popolari della tradizione veneto-istriana", in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, n.s., XXXIV, 1986, p. 117-142.
- Roberto Starec, "La musica popolare istro-veneta nel contesto etnomusicale nord-adriatico", in *Atti del Convegno "La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione negli scambi culturali dell'Alto Adriatico (23 marzo 1985)"*, Circolo Istria, Quaderno III, Trieste 1986.
- Roberto Starec, "Una ricerca etnomusicologica nelle comunità italiane in Istria", in Mojca Ravnik, Zora Žagar in Janez Bogataj (a cura di), *Zgodovinske vzporednice slovenske in hrvaške etnologije*, 3, Portorož, 13. – 14. 12. 1984 (Knjižnica Glasnika Slovenskega etnološkega društva, 15), 1987, p. 117-131.
- Roberto Starec, "Tradizione «alpina» e tradizione «adriatica» nel folklore musicale istro-veneto", in Alberto Colzani, *Musica, dialetti e tradizioni popolari nell'arco alpino*, Lugano, Ricerche musicali nella Svizzera italiana,

- 1987, p. 75-102.
- Roberto Starec, "Conservazione e modificazione della tradizione etnomusicale nelle comunità italiane dell'Istria", in Ivano Cavallini, *Musica, storia e folklore in Istria. Studi e contributi offerti a Giuseppe Radole*, Ed. Italo Svevo, Trieste 1987, p. 109-131.
- Roberto Starec, "Scritto e orale, colto e popolare, sacro e profano nella tradizione cantata. Due esempi dall'Italia nord orientale", in *Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia*, 12/13/14 (1987-88), p. 180-193.
- Roberto Starec, "La musica di tradizione orale nel territorio di Cittanova d'Istria", in *Atti del Centro di ricerche storiche*, XIX, 1988-89, p. 335-358.
- Roberto Starec, "Carneval no sta andar via. Canti tradizionali carnevaleschi in Istria", in *Il territorio. Rivista del Centro Culturale Pubblico Polivalente – Consorzio del Monfalconese*, 26, 1989, p. 186-191.
- Roberto Starec, *Il repertorio etnomusicale istroveneto, catalogo delle registrazioni 1983-1991*, Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Trieste 1991.
- Roberto Starec, "Laude e canti paraliturgici nella tradizione veneta e friulana", in Giampaolo Mele – Pietro Sassu (a cura di), *Liturgia e paraliturgia nella tradizione orale*, U.N.L.A., Cagliari 1992, p. 115-135.
- Roberto Starec, "I canti dei Tre re in Istria: tradizione orale e fonti a stampa", in *Annales*, III, 1993, p. 139-148.
- Roberto Starec, "La tradizione etnomusicale nell'Istria veneta", in G. Bovo, *Le tradizioni popolari nell'area veneta, ieri e oggi, Povegliano Veronese, Biblioteca comunale – Centro di Ricerca delle Tradizioni popolari*, 1997, p. 63-120.
- Roberto Starec, "The three goats: Ethnic groups, political borders and regional identity in Istria", in Bruno Reuer (a cura di), *Musik im Umbruch. Kulturelle Identität and gesellschaftlicher Wandel in Südosteuropa*, Südostdeutsches Kulturwerk, München 1999, p. 99-108.
- Roberto Starec, "Hochzeitsbräuche und lieder in Karnien", in Gerlinde Haid (a cura di), *Kärnten und seine Nachbarn. Brauchlied*, Böhlau, Wien-Köln-Weimar 2000, p. 188-199 (con cd allegato).
- Roberto Starec, "La musica popolare istro-veneta nel contesto etnomusicale nord-adriatico", in Tullia Magrini (a cura di), *Voci e suoni dell'Alto Adriatico. Canti, dialetti e tradizioni della costa veneta e slovena*, Logo, Montepuciano 2004, p. 11-33.
- Roberto Starec, "Canti della tradizione veneta nel litorale sloveno", in Tullia Magrini (a cura di), *Voci e suoni dell'Alto Adriatico. Canti, dialetti e tradizi-*

- oni della costa veneta e slovena*, Logo, Montepulciano 2004, p. 35-44.
- Roberto Starec, *I canti della tradizione italiana in Istria*, I.R.C.I. – Grafo, Brescia 2004.
- Orietta Šverko, *I nostri canti. Canzoniere per le scuole elementari italiane*, Edit, Fiume 1997.
- Arturo Tabouret, “Musica e musicisti in Istria”, in *Pagine Istriane*, 11, Trieste 1960, p. 62-70; 11, 1961, p. 245-259, 365-375; 14, 1964, p. 129-133; 16, 1966, p. 57-77.
- Guido Timeus, *Raccolta di canzonette popolari cantate in Istria*, Martinolich, Pola 1897.
- Guido Timeus, *Canzonette popolari cantate in Istria. Seconda edizione, notevolmente ampliata*, Boccassini e C. dei Fratelli Nicolini, Pola 1910.
- Francesco Tomasi, “Montona nel suo dialetto, negli usi e costumi”, in *Annuario del R. Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Fiume, anno scolastico 1924-25*, La Vedetta d’Italia, Fiume 1925, p. 3-25.
- Francesco Tomasi, “Folklore istriano”, in *Il Piccolo della Sera*, Trieste 29. III. 1928.
- Domenico Venturini, “Usanze e canzoni nuziali a Capodistria”, in *Il Piccolo della Sera*, Trieste 18. V. 1938.
- Giovanni Vesnaver, *Usi, costumi e credenze del popolo di Portole. Saggio folkloristico*, Sambo, Pola 1901; ristampa anastatica, Bologna s.a., Forni Editore.
- Giuseppe Vidossi, “Lettere folkloristiche al dott. Giuseppe Pitrè”, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XX, 1901, p. 51-59.
- Giuseppe Vidossich e Baccio Ziliotto, *Donne e usi nuziali in Istria nel Seicento*, s.d. [Trieste, 27. V. 1908].
- Giuseppe Vidossi, “25 villotte istriane”, in *Pagine Istriane*, VIII, 1910, p. 87-91.
- Giuseppe Vidossi, “La prima raccolta di canti popolari istriani”, in *Pagine Istriane*, XI, 1913, p. 7-11.
- Giuseppe Vidossi, “Tradizioni e canti popolari dell’Istria”, in *Istria e Quarnero italiani*, Trieste 1948, p. 70-74 e 113.
- Giuseppe Vidossi, “Canzoni popolari narrative d’Istria”, in *Scritti Vari, II*, Miscellanea Facoltà di Magistero di Torino, 1951, p. 145-182.
- Giuseppe Vidossi, *Saggi e Scritti Minori di Folklore*, Torino 1960, p. 30-36.
- Paolo Villanis, “Saggio di canti popolari dalmati raccolti in Zara e in Arbe”, in *Annuario Dalmatico*, V, 1890, p. 73-138.
- Paolo Villanis, “Folklore”, in *Scintille*, IV, n. 5, p. 34-35; 6, p. 45-46; 7, p.

- 51-52, Zara 1890.
- Paolo Villanis, "Otto canzoni popolari zaratine", in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XI, 1892, p. 32-39.
- Paolo Villanis, *XXV Strambotti popolari zaratini*, Woditzka, Zara 1892.
- Paolo Villanis, "Strambotti popolari dalmatini", in *La rivista dalmatica*, IV, 6, 1902, p. 303-324.
- Vid Vuletić Vukasović, "Voci, proverbi, motti e canzoni in dialetto levantino-italiano di Dalmazia", in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, XXI, 1902, p. 191-202.
- Gregorio Zarbarini, *Le canzonette / della Nonna canzoni da tavola / carnevalesche, marinaresche / e d'ogni altro allegro genere / in italiano e in dialetto dalmato / a Cattaro e in Dalmazia / con Appendice di slave / messe in note / dal Prof.re Gregorio Zarbarini / e da lui depositate / nella "Paravia" di Zara / nel 1904.*
- Vinko Žganec, *Narodne popijevke Hrvatskog zagorja*, JAZU, Zagreb 1952.
- Archivi con documentazione sonora sul canto popolare istro-veneto: Archivio Etnico – Musicale della Discoteca di Stato, Roma; R.A.I. (Radio Televisione Italiana), sede di Trieste; Radio Capodistria, Archivio del Museo regionale di Capodistria, Archivio del Museo Marittimo di Pirano, Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata.
- Altri fondi: Centro di Ricerche Storiche, Rovigno; Lega Nazionale di Trieste.
- Raccolte private di interesse notevole: Roberto Starec, Dario Marušić, Luigi Donorà.

### **Discografia varia di riferimento**

- Associazione Nazionale Italia Redenta, *I canti adriatici*, Torino 1967.
- Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, *I Canti istriani*, Torino 1969.
- Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato di Roma, *Nostalgia del mar*, Coro
- Istria Nobilissima di Roma diretto da Gregorio Bosazzi, cd, 2002.
- Dino Benussi – Luigi Donorà, *Canti Popolari Istriani*, I, II, III L. P. – Compagnia del Folk Istriano di Torino, Torino 1970 – 1971, Ed. Cedi (1° - 2° LP) AIF (3°).
- Luigi Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari*, cd, 2003.
- Mario Fragiaco & Mitteleuropa Ensemble, *Histria ed oltre*, cd, 2004.

*Raccolta di Canti Popolari Fiumani*, 2 LP 33 giri, 1973.

Roberto Leydi (a cura di), *Italia*, vol. 3, LP Albatros 8126.

Dario Marušić, *Istrophonia*, Folkest Ribium, CDE 11, cd, 2002.

Tamara Obrovac, *Transhistrìa*, cd, 2001.

Roberto Starec, *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, Albatros ALB/20  
– LP, 1984.

Unione degli Istriani, *Ricordi istriani*, Roma 1972.

### **Riassunto**

Il presente contributo traccia un quadro delle ricerche e degli studi compiuti negli ultimi due secoli sul canto popolare di matrice istro-veneta, diffuso sulla costa adriatica orientale (Istria e Zara), evidenziando i principali studiosi e i maggiori risultati conseguiti. Propone quindi una distinzione dei generi o forme vocali in cui tale repertorio si manifesta (villotte, bassi, *bitinade*, arie notturne o *da nuòto*, stornelli, inni corali, canti a contenuto politico, canti dell'esodo, canti religiosi) cogliendo lo stato attuale delle ricerche e degli aspetti esecutivi di tale canto nei vari contesti di riferimento. Degli studi e delle ricerche inerenti al canto popolare istro-veneto si propone, infine, anche una bibliografia aggiornata. La costa adriatica orientale denota una vivacità musicale ricca e diversificata, che, partendo dagli albori aquileiesi tocca profondamente gli aspetti folclorici popolari, riunisce un repertorio dai tratti originali e che, soprattutto, riferendomi agli aspetti musicali sacri (canto patriarchino) e profani (canto popolare), ha consentito il formarsi nei secoli di una sensibilità musicale ad ogni livello, tale da contribuire essa stessa al sentimento d'appartenenza ad una civiltà peculiare ed unica: nelle sue componenti istriana, quarnerina, fiumana e dalmata. Compito, certamente arduo, di una musicologia istriana dovrebbe essere oggi anche quello di trarre in salvo le ultime testimonianze della musica vocale popolare di derivazione istro-veneta e non soltanto quelle di derivazione croata o slovena, essendo tale musica vocale l'anima fondante dell'essenza istriana insieme con le altre anime etno-musicali della nostra penisola.

### **Glazba i pjesme pučkoga izričaja na romansko-mletačkom prostoru Istre i Zadra.**

#### **Žanrovi vokalne glazbe i bibliografija**

#### **Sažetak**

Članak donosi prikaz istraživanja provedenih u posljednja dva stoljeća na području pučke pjesme istromletačke matrice, raširene na istočnoj jadranskoj obali od Istre do Zadra, ističući bitnije istraživače i važnije ostvarene rezultate. Predlaže se razlikovanje žanrova ili oblika vokalne glazbe u kojima se repertoar odražava (*villotte*, *bassi*, *bitinade*, noćne arije ili *da nuòto*, *stornelli*, zborske himne, pjesme političkoga sadržaja, pjesme o egzodusu, vjerske pjesme) s obzirom na trenutnu istraženost i izvedbena obilježja takvoga pjevanja u raznim referentnim surječjima. Na kraju

je priložena i ažurirana bibliografija studija i istraživanja vezanih za istromletačku pučku pjesmu. Istočna jadranska obala obilježena je bogatom i raznovrsnom glazbenom živošću koja je od akvilejskih začetaka duboko zadirala u narodne folklorne aspekte, okupila repertoar originalnih obilježja i koja je nadasve, odnoseći se na sakralne (akvilejski napjevi) i profane (pučke pjesme) glazbene aspekte, omogućila da kroz stoljeća dođe do stvaranja glazbenoga senzibiliteta na svim razinama, senzibiliteta koji je i sam pridonio osjećaju pripadnosti jednoj posebnoj i jedinstvenoj kulturi u svojoj istarskoj, kvarnerskoj, riječkoj i dalmatinskoj sastavnici. Zadaća istarske muzikologije, zasigurno teška, trebala bi danas biti i spašavanje posljednjih svjedočanstava vokalne pučke glazbe istromletačkoga, a ne samo one hrvatskoga i slovenskoga podrijetla jer takva glazba, uz druge etno-glazbene jezgre našega poluotoka, čini temeljnu jezgru istarske biti.

### **Folk songs and music in Romano-Venetian area of Istria and Zadar.**

#### **Vocal music genres and bibliography**

##### **Summary**

The article brings us the review of research done in the past two centuries in the folk songs of Istrian-Venetian matrix field, which was spread on the Eastern shores of the Adriatic, from Istria to Zadar, emphasizing the significance of some researchers and more prominent results. The distinction between genres is suggested, i.e. the form of vocal music in which the repertoire is reflected (*villotte, bassi, bitinade*, night arias or *da nuòto, stornelli*, choir hymns, political songs, songs about *exodus*, religious hymns) considering how much research has been done so far and the performance characteristics of that type of singing in different referential contexts. At the end is enclosed updated bibliography of papers and researches of Istrian-Venetian folk songs. Easter Adriatic coast is marked with rich and diverse musical vivacity which has been encroaching into folk aspects since its Aquileian beginnings, gathering a repertoire of original characteristics and which, most of all, referring to sacred chants (Aquileian chants) and secular (folk songs) musical aspects, facilitated the creation of musical sensibility on all levels throughout the centuries, the sensibility which in itself contributed to the feeling of belonging in a special and unique culture in its Istrian, Kvarnerian, Rijeka's and Dalmatian component. The task for Istrian musicology is supposed to be saving the last testimony of Istrian-Venetian vocal folk music, however difficult that might be. And not only of Croatian and Slovenian origin, because that type of music, alongside other ethno-musical core of our peninsula, make the centre core of the Istrian being.

